

Un'intellettualità vagamente epicurea

Era bello stare con Nico Garrone. Ironico, scherzoso, divertito, lasciava scorrere i discorsi, i problemi, con leggerezza anche quando il suo sguardo diveniva serio, ricordando spettacoli e compagnie, analizzando poetiche e questioni aperte sul piano produttivo, legate alle ospitalità, all'organizzazione, per favorire gli artisti che più meritavano. Pensieri, complicazioni: anche per il festival di Radicondoli, questo delizioso, piccolissimo paese di poco più di una strada, conservato nel tempo, e un paesaggio mozzafiato da qualsiasi punto ci si fermi a goderne la vista e con ogni tempo e in qualsiasi ora del giorno e della notte. Conosceva bene il teatro Nico ma nel parlarne si inserivano intanto battute, aneddoti, sorseggiando magari tutti insieme un buon vino.

Uno speciale clima a Radicondoli. Un'intellettualità vagamente epicurea con la voglia, il piacere di esplorare, capire, aggiornarsi. Curioso, Nico domandava, terminando spesso con un no interrogativo le sue considerazioni. E noi tornavamo volentieri ogni anno, per vedere gli spettacoli, per incontrare quegli amici con cui chiacchierare come di nulla ma raccogliendo, in tanta levità, informazioni su tendenze, visioni, progetti per il teatro. Un appuntamento estivo denso di stimoli nella piacevolezza di giornate insieme intense e rilassate.

Quindi il vuoto dell'assenza.

“Si potrebbe pensare a un premio, proprio qui a Radicondoli...ricordare in qualche modo Nico...”: così Anna Giannelli, che aveva accompagnato, come ufficio stampa, come grande collaboratrice, l'impegno di Nico in Toscana.

In gioventù - e per molti anni ancora - non si erano amati i premi: gruppi di coloro che avevano già raggiunto in qualche modo un loro “potere stabile”, in particolare per l'editoria, la letteratura, sembravano aprire ogni tanto dei varchi ad altri, che avevano a loro volta superato una particolare soglia di notorietà. C'erano professori universitari che facevano parte di decine di giurie, legate in particolare alla scrittura, romanzi, saggistica. Diverso però con il tempo per il teatro: i premi avevano via via svelato altri caratteri, in giuria i critici, coloro che realmente vedono tanto teatro, e non accademici, per lo più lontani dalla realtà della scena contemporanea, e con la voglia non solo di accendere maggior luce su chi era già, almeno parzialmente, in vista, ma di mostrare nuove direzioni di ricerca, indicare poetiche originali, dare energia a spettacoli che avevano saputo sorprendere per intelligenza, creatività, magiche visioni.

“Un altro premio? - questa la mia prima reazione - Ce ne sono già tanti...”: mi sembrava che Nico meritasse qualcosa di diverso, che gli assomigliasse di più. Anna era chiaramente delusa. “Ma ci pensiamo...”. Quindi, nei giorni seguenti, l'intuizione: era un critico Nico. Una buona idea premiare giovani critici che, in tempi tanto difficili, sentivano comunque il bisogno di mettersi in gioco scrivendo, raccontando, analizzando quanto erano andati a vedere a teatro. Ma era anche un Maestro Nico, con una sua forma di individualismo, di impegno tutto suo, ma insieme generoso, pronto ad aprirsi ai cambiamenti, alle nuove generazioni.

Ma non bastava: anche una giuria sensibile, sinceramente interessata a seguire ogni aspetto del mondo del teatro, era destinata ad avere una visione parziale, limitata. Ancora una volta i riconoscimenti sarebbero andati a chi era già conosciuto!? E' nata così l'idea di interpellare gli artisti - l'invito poi via via ampliato agli appassionati di teatro, a tutti coloro che, in modi diversi, amano confrontarsi con le molte realtà della scena - per sapere da loro di quei critici che li avevano seguiti nel lavoro, che avevano saputo evidenziare pregi e difetti, pungolandoli, dialogando, anche a distanza, attraverso studi, recensioni. Così per il Maestro, per chi non si era arroccato in posizioni di fama, di prestigio, ma aveva saputo offrire a chi si stava avventurando nella vita teatrale, saperi, occasioni di crescita, ad attori, registi, con simpatia, in forma generosamente disinteressata.

Non si voleva però una raccolta quantitativa, premiare chi riceveva più voti, modalità televisive che stimolano il coinvolgimento di amici compiacenti. Ci doveva essere la responsabilità di una vera giuria che, accogliendo le indicazioni ricevute un po' da tutta Italia, sapesse riconoscere i veri meriti. Così tutti noi - Sandro Avanzo, Rossella Battisti, Anna Giannelli, Enrico Marcotti, Valeria Ottolenghi - leggevamo il gruppo di recensioni che i critici segnalati erano stati invitati a spedire per email, cui seguiva un vivace confronto. In genere si era subito d'accordo su chi, spesso anche con buone qualità d'indagine o di scrittura, non aveva però meriti speciali, con recensioni a volte troppo simili al saggio, o, all'opposto, ai comunicati stampa. Seguivano quindi studi più accurati per le critiche ritenute migliori. Molto interessanti le discussioni: chi metteva in evidenza la ricchezza di vocabolario che dava più spessore allo spettacolo, chi sottolineava le competenze teatrali, chi la leggerezza militante...Ma alla fine si era tutti d'accordo. Ogni volta l'unanimità, decidendo magari di premiare più critici invece di uno solo.

Veloce solitamente la scelta del Maestro tra i nomi indicati, ricordando insieme diverse motivazioni per preferire l'uno o l'altro. Incontri straordinari a Radicondoli con i Maestri Alessandro Benvenuti, Fabio Biondi/ L'Arboreto, César Brie, Ugo Chiti, Chiara Guidi, Dario Marconcini, Riccardo Caporossi, sfumature diverse di allegria e commozione tra riflessioni che sapevano sempre guardare oltre la propria storia personale, viva la preoccupazione per la sorte del teatro, per le nuove generazioni.

Così i veri Maestri: lo sguardo vivace oltre il presente.

Ma per ritornare alla scelta del critico: non è una questione di età! a volte sfugge il termine "giovane" nel presentare il Premio Garrone (anche qui!), ma solo per errore, correggendoci subito, volendo piuttosto questo premio offrire visibilità a chi oggi facilmente lavora con tanta perizia e profondi saperi per il teatro spesso in ambiti molto definiti territorialmente e con scarsa o nulla retribuzione, non di rado in siti web.

Un tempo l'identità si andava definendo con il lavoro, che corrispondeva per lo più ai propri studi/ attitudini. Ora non più. Il laureato in antropologia che ha magari anche pubblicato qualche saggio di valore, alla fine, pur di avere uno stipendio, può trovarci facilmente a lavorare in un bar o all'Ikea. Gli esempi si potrebbero, purtroppo, moltiplicare all'infinito. La verità di queste persone - per la coerenza agli studi, i propri interessi, la passione culturale - si può trovare allora in altre esperienze, anche sociali, politiche, nel

volontariato per esempio, o scrivendo per qualche rivista in internet, nel costante aggiornamento sui temi più amati, le situazioni che stanno più a cuore. Per il teatro (quanti sono i laureati Dams che non riescono a tradurre le loro competenze in lavoro retribuito?) c'è anche la scelta della scrittura critica. Un impegno spesso tenace, accanito, appassionato, spazio scelto, ricercato per espandere una parte importante di sé, legata all'arte, all'estetica, alla rinnovata rielaborazione e comprensione del mondo, al piacere dell'analisi, al dialogo aperto con chi fa teatro e il suo pubblico. E tra gli impegni del Premio c'è anche quello di segnalare i nomi di tali critici di valore a teatri e festival perché vengano messi nelle mailing list dei critici da invitare a spettacoli e rassegne

Il Premio Garrone - nato in collaborazione con il festival, il comune e Radicondoli Arte, ma che ha avuto presto il pieno sostegno dell'A.N.C.T., Associazione Nazionale dei Critici di Teatro - ha dunque tra le sue finalità non quella di premiare un critico che è già stato riconosciuto da tempo nel suo ruolo, ma chi lavora seriamente in modo per lo più isolato, periferico. Al di là dell'età dunque! Premiati in questi anni Claudia Gelmi, Valentina Grazzini, Marianna Sassano, Renzo Francabandera, Pietro Corvi, Emilio Nigro, Federica Sustersic, Maura Sesia.

E ad un certo punto si è anche scoperto che, in parallelo con Radicondoli, era nato un altro Premio Garrone!: a Smederevo, in Serbia, al festival Patosoffiranje, di cui Nico aveva scritto alla sua prima edizione! Emozionante: tanti i propositi di alleanze, magari con scambi di spettacoli e reciproche ospitalità per i critici vincitori.

Ma se il premio doveva in qualche modo rispecchiare le molteplici sfaccettature del rapporto tra Nico Garrone e il teatro, mancava l'aspetto progettuale, più originale, del suo impegno: Nico era un critico, un maestro, ma amava anche mettersi in gioco in modi diversi, con rassegne video, aggregando poetiche e compagnie, inseguendo diverse forme di relazione tra spettacoli e pubblico: è da questa considerazione che si è deciso di trasformare in parte il premio. Ogni anno si sarebbe scelto sì un Maestro, ma alternando critici e progetti.

Così nel bando: "Premio a un evento/ creazione/ mostra/ video/ pubblicazione che abbia saputo dare positivo impulso al teatro, alla cultura teatrale. Festival o spettacolo, saggio o collaborazioni internazionali...". I riconoscimenti sono quindi andati a Daniele Timpano/ "Aldo Moro 54", al Teatro dell'Argine/ "Le parole e la città" e anche a NeXtwork di Luca Ricci, con cui, proprio di recente, il Premio Garrone, nell'anno del trentennale del Festival di Radicondoli, si sta costruendo una bella sinergia. Perché questo premio non è mai stato solamente un riconoscimento formale, statico. Densi di ricche tematiche, che poi si espandevano oltre il veloce tempo dell'incontro al festival, gli appuntamenti dell'"Aperitivo critico", una raccolta di spunti che nascevano dalla stessa giuria, dai premiati, e dal pubblico, la sala di Palazzo Bizzarrini sempre fitta di critici, artisti, responsabili di uffici stampa, specie della Toscana, tra gli argomenti affrontati "Critico a chi? Dubbio d'identità", "La funzione critica oltre la scrittura critica", "Le forme della scrittura critica sul web: questioni aperte", "La fondamentale funzione dei teatri periferici per lo sviluppo di un teatro di qualità in Italia"

Proprio mentre ancora ci si stava confrontando per le scelte migliori - si era nella tarda primavera del 2014, nel bel giardino di Anna Giannelli in Versilia - qualcuno della giuria disse che sarebbe stato bello che qualcuno avesse segnalato Rai5. Ma ecco quasi immediato il pensiero comune: sarebbe diventato il Premio della Giuria!, "Per Rai5 che prosegue tenacemente nel suo prezioso impegno informativo, di testimonianza e di analisi, di regia per i singoli eventi e nell'equilibrio complessivo della programmazione" (così nelle motivazioni). Con una tappa di consegna anche presso il Piccolo Teatro di Milano. E l'anno seguente sarebbe stata la volta di Cue Press, la coraggiosa collana di "editoria digitale per le arti e lo spettacolo". La Giuria ama certo raccogliere le proposte "dalla base" - ma anche farsi propositiva!

E con l'edizione 2016, davvero un po' speciale - trent'anni il festival di Radicondoli! - è tempo di nuove progettualità per questo nostro Premio, non solo per alcuni mutamenti in Giuria, nuove presenze Claudia Cannella ed Elena Lamberti (con l'importante compito del coordinamento), ma in particolare per la preziosa alleanza tra Massimo Luconi, che da qualche anno si è preso il difficile compito della direzione artistica del Festival di Radicondoli, e Kilowatt Festival (Sansepolcro) e Dominio Pubblico (Roma): tante le idee di collaborazione, per favorire la visibilità di compagnie di più fresca formazione, coinvolgendo anche i visionari (coloro che - vedendo, analizzando i video in forma anche immaginifica e utopica - si prendono ogni anno il compito della selezione degli spettacoli per il Festival di Sansepolcro) per l'ultima tappa di scelta del critico/ del progetto vincente, ospitati quindi anche a Roma. E per l'Aperitivo Critico, con l'idea del compleanno, si rifletterà insieme su come sia mutato il teatro italiano in questi trent'anni, in particolare per i festival e la funzione critica, una nuova raccolta di stimoli anche per successivi approfondimenti in più sedi.

Valeria Ottolenghi

critico di teatro membro giuria Premio Garrone